DALLA PARTE DEL CITTADINO

Le lettere vanno inviate a:
Corriere del Trentino
Via Missioni Africane, 17
38121 Trento
e-mail: lettere@corrieredeltrentino.it

@

BRENNERO
Il Fai in prima linea

Leggiamo con un misto di sorpresa e amarezza le considerazioni del signor Sandro Zeni pubblicate nella pagina delle lettere del *Corriere del Trentino* di martedì. Tentati in un primo momento di non dare adito a polemiche pretestuose, decidiamo di rispondere alle considerazioni per desiderio di correttezza e precisione nei confronti dei suoi lettori.

Premettendo che sarebbe buona cosa che il signor Zeni si informasse prima di diffondere le sue considerazioni, vogliamo precisare che Fai Conftrasporto territoriale è da mesi impegnata sui problemi legati al valico del Brennero. Fai partecipa ai tavoli di lavoro e di confronto con le Province di Trento e di Bolzano, con le associazioni di categoria dell'arco alpino e con gli altri organismi competenti in materia di circolazione transfrontaliera. Non solo: attraverso Fai nazionale ha sollecitato l'intervento del ministero, sensibilizzando le istituzioni verso un problema di vasta portata, che non coinvolge soltanto il settore dell'autotrasporto. Non solo: la federazione provinciale ha attivato un tavolo di lavoro con le altre associazioni di categoria e con la società Interbrennero per verificare la possibilità di accedere al passaggio di confine su rotaia, usufruendo di contributi territoriali e nazionali (il cosiddetto «ferrobonus»).

D'altra parte crediamo che i proclami del nulla non servano a granché e, soprattutto, non fanno parte del dna della nostra associazione. Ci piacerebbe piuttosto sapere dove sia stato negli ultimi cinque anni il signor Zeni, anni in cui il nostro settore ha vissuto una crisi molto grave. Crisi della quale non si è mai preoccupato, pur rivestendo il ruolo di delegato presso la Camera di Commercio. Prendiamo atto di questo suo tardivo interessamento e, se riuscirà a far cambiare idea in politica estera allo Stato austriaco, non potremo che esserne lieti.

Il Consiglio direttivo di Fai Conftrasporto Trentino

BRUXELLES
L'Europa sia unita

Non possiamo consentire a nessuno di condizionare la nostra vita, di uccidere, torturare, distruggere le loro stesse civiltà nelle testimonianze storiche, artistiche e culturali che sono patrimonio dell'umanità. Dichiariamo con forza la nostra commossa partecipazione al dolore che attraversa la città di Bruxelles e tutto il Belgio che sta impegnandosi in una lotta impari. Solo un'Europa unita può provare a bloccare questo quotidiano stillicidio di orrori.

Lucia Coppola, presidente del consiglio comunale

Il caso di ***Luca Malossini***

IL FUTURO DELLE CIRCOSCRIZIONI E LO STIPENDIO DEI POLITICI

Vedo che il Consiglio comunale di Trento si sta occupando dei costi della politica in merito alle Circoscrizioni. A essere sincera, non capisco come mai si debba sprecare tanto tempo a discutere attorno a una questione che potrebbe essere benissimo risolta a stretto giro di posta. Le Circoscrizioni, per una città come Trento, sono inutili. Se proprio si volessero tenere in vita, andrebbero sicuramente ridotte e senza elargizione di alcuna indennità.
Su tale aspetto concordo con la posizione assunta dai consiglieri comunale del gruppo Cinque Stelle. Non li ho votati, ma sul tema si stanno dimostrando coerenti rispetto agli altri partiti che in campagna elettorale hanno detto una cosa e poi nei fatti si stanno comportando in maniera diversa.
Quando la politica capirà che è ora di fermarsi, che non è più possibile assistere a situazioni come quelle che hanno visto recentemente protagonista Eva Klotz, diventata l'emblema negativo della nostra regione? Non dico che i politici devono lavorare gratis. Ma nemmeno ricevere stipendi che sono un insulto se paragonati a chi lavora sodo tutto il giorno, magari con la spada di damocle sulla testa di un possibile licenziamento. La facile demagogia non appartiene al mio modo di pensare, mi arrabbio però davanti a un tale squilibrio, del tutto ingiustificato poi, tra amministratori e cittadini. Intervenire, partendo dalle Circoscrizioni, potrebbe essere quindi un'occasione da non lasciarsi sfuggire per dare segnali concreti che si vuole veramente voltare pagina.

Antonia Segata, TRENTO

Gentile signora Segata,
nella sua lettera, in cui si esprime un'evidente contrarietà nei confronti della politica, si mescolano due questioni che vanno esaminate singolarmente. Sugli stipendi dei politici siamo tutti d'accordo nel dire che vanno portati a un livello di decenza. Per certi ruoli, inoltre, andrebbe riscoperto lo spirito di volontariato. Sono contrario però alla politica sempre gratuita: significherebbe lasciare la scena unicamente a chi ha i soldi, la tomba della democrazia. Certo è però che risulta inaccettabile assistere alla strenua difesa del proprio vitalizio da parte di una consigliera regionale come Eva Klotz.

Per quanto concerne le Circoscrizioni, la riforma che sta venendo avanti in Consiglio comunale ha perso una grossa occasione: la riorganizzazione di questa presenza istituzionale dentro la città. Per le dimensioni di Trento dodici Circoscrizioni sono troppe. Un accorpamento, con mansioni ben definite, sarebbe stato necessario mantenendo magari i presidi periferici (gli ex Comuni) e creando un'unica Circoscrizione per la città. Temo che assisteremo invece all'ennesimo pasticcio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda di città

EMERGENZE

Carabinieri	112
Polizia di Stato	113
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Polizia Municipale	0461.889111
Polizia Stradale	0461.383011
Questura – Centralino	0461.899511
NAS	0461.986296
Nucleo Elicotteri Aeroporto Matterello	0461.492360
Soccorso Alpino	0461.233166

TRASPORTI

Trentino trasporti Spa	0461.821000

SALUTE

Pronto Intervento	118
Guardia Medica	0461.904298
Croce Bianca	0461.820022
Croce Rossa Italiana	0461.380000
Az. Prov. per i Servizi Sanitari	0461.903111
Casa di cura Villa Bianca	0461.916000
Ospedale Santa Chiara	0461.903111
Ospedale Traum. Villa Igea	0461.903111
Ospedale di zona S. Camillo	0461.216111

FARMACIE DI TURNO OGGI

TRENTO
In servizio 24 ore su 24
Mattarello, Via Giulio Catoni 69, 0461945262
In servizio dalle 08:00 alle 22:00
Gallo, Via Mantova 51, 0461234387

ROVERETO
In servizio 24 ore su 24
Cobelli, Via Mazzini 10, 0464421270

CORRIERE DEL TRENTINO
DIRETTORE RESPONSABILE: **Enrico Franco**
CAPOREDATTORE CENTRALE: **Luca Malossini**
CAPOREDATTORE: **Simone Casalini**
RCS Edizioni Locali s.r.l.
PRESIDENTE: **Alessandro Bompieri**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Massimo Monzio Compagnoni**
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Reg. Trib. di Trento n. 1198 del 7/11/2003
Responsabile del trattamento dei dati (D.Lgs. 196/2003): **Enrico Franco**
© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.
Stampa: RCS Produzioni Padova S.p.A. C.so Stati Uniti 23 - 35100 PADOVA Tel. 049.8700073.
Distribuzione: m-dis Distribuzione Media Spa Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02.25821.
Pubblicità: Media Alpi Pubblicità S.r.l. Via Missioni Africane 17 - 38121 Trento Tel. 0461.173.55.55. Fax. 0461.173.55.55.
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L.46/2004, Art.1, c.1, DCB Trento
Proprietà del Marchio: **Corriere del Trentino** RCS MediaGroup S.p.A. Divisione Quotidiani
Distribuito con il **Corriere della Sera**
Prezzo 0,50 €

L'intervento

La scuola prigioniera di modelli standard

di **Alberto Tomasi ***

Antefatto: partecipando alle vicende della scuola, ho espresso talvolta riserve sulla politica scolastica provinciale. Il *Corriere del Trentino*, domenica scorsa, nella cronaca di un incontro sul futuro della scuola trentina promosso dal Pd, riportava un mio giudizio severo sull'azione dell'assessore provinciale all'istruzione Ugo Rossi. Giudizio che stona con le espressioni lusinghiere fornite in questi giorni da due autorevoli uomini politici e di cultura come gli ex ministri della pubblica istruzione Luigi Berlinguer (ospite nell'appuntamento del Pd) e Tullio De Mauro, presente al recente convegno organizzato dall'Iprase sul trilinguismo. Anche una persona che pensa di avere sufficienti esperienza e competenze per non parlare a vanvera di scuola, di fronte alle valutazioni di interlocutori di tale spessore, è opportuno che si interroghi sulla validità della propria posizione, soprattutto per evitare che essa venga letta quasi come una questione personale fra un ex preside, eventualmente prigioniero delle proprie convinzioni, e le certezze granitiche del presidente/assessore Rossi.

Augurandomi di non avvilirmi nell'amara considerazione che uno dei più noti personaggi di Altan fa di se stesso quando dice «Mi vengono in mente opinioni che non condivido», provo a spiegare meglio la mia delusione verso l'impostazione che a me pare caratterizzi l'attuale fase della politica scolastica provinciale, ben sapendo che riflette uno spirito del tempo che è nazionale ed europeo, dove faccio fatica a riconoscere accenti in grado di suscitare emozioni. Non che questa assenza sia di per sé un difetto, ma credo che quando si lavora nel campo dell'educazione e dell'istruzione mettere ai margini tali attenzioni incrini le fondamenta di un ambiente di apprendimento che celebra il protagonismo di scolari e studenti e poi non favorisce la costruzione di un immaginario generazionale utile per confrontarsi con i processi di crescita.

Probabilmente anche l'azione dell'assessorato all'istruzione si muove all'interno di questo territorio. Le mie riserve riguardano alcune sottolineature e modalità di natura gestionale e un certo compiacimento nel descrivere la nostra provincia e le nostre scuole come un laboratorio virtuoso per le sorti della popolazione scolastica trentina ed esempio di sperimentazione per l'intero sistema scolastico nazionale. Il che è indubbiamente vero; però più spesso che in passato si usano tali spazi non come esercizio rigoroso di una libera ricerca e occasione di una sincera volontà di cambiamento che chiama in causa direttamente la professionalità dei docenti e l'intelligenza degli studenti. Siamo piuttosto di fronte ad esperienze molto strutturate che richiedono applicazioni lineari che non possono derogare da un modello prestabilito e incondizionato. Nel campo dell'istruzione una simile via quasi obbligata rischia di vanificare una vera e responsabile partecipazione, rinforzando invece atteggiamenti applicativi e convergenti. Si creano i presupposti per una scuola uniforme e, viste le attuali procedure di verifica e di rendicontazione, le condizioni per rendere marginali o superflue le storie che ogni scuola e i suoi attori producono nella quotidianità.

Le politiche scolastiche attuali (nazionale e provinciali) prefigurano legittime linee guida e indirizzi, ma poi si fanno prendere la mano da una sorta di desiderio di onnipotenza che scarta ogni dubbio, che pretende una specularità immediata fra enunciazione ed esito, che esorbita dal proprio ruolo proponendo forme di valutazione ridondanti e nuove scadenze articolate su onerosi adempimenti. Anche per provvedimenti necessari (in campo normativo, progettuale, amministrativo), dietro la scusa della semplificazione e dell'inevitabile ricorso alle procedure informatiche per ogni e qualsiasi gesto umano, si cela una immotivata presunzione di poter controllare tutto, di insegnare una volta per tutte come si debba articolare un processo di istruzione moderno e vincente. In tale ambizione si evidenzia una mancanza di libertà e l'affermazione di un conformismo di nuovo conio che espropria chi ha responsabilità di governo di una propria visione originale per accogliere incondizionatamente le volontà dei nuovi monopoli che guidano l'economia mondiale.

Anche per questo è difficile ritrovare un'«anima» nelle decisioni che concernono presente e futuro della scuola. Le scelte vengono proposte spesso come non negoziabili, il messaggio pedagogico ha un sapore freddo, l'efficientismo è la chiave pubblicizzata per aprire molte (se non tutte) le porte, attraverso il richiamo esasperato alla creatività e all'imprenditività (puntare su stessi e darsi da fare) si riduce il valore delle esperienze comuni e della solidarietà per un ritorno dell'individualismo come chiave per il successo personale e soluzione al problema dell'occupazione giovanile.

Ritengo che ci si debba ancora una volta muovere con una certa prudenza, prendere quelle pause di riflessione che permettano scelte più stabili e autonome. Credo che per ciò ci siano risorse umane adeguate sia in ambito politico-amministrativo sia, soprattutto, dentro le scuole, confidando nei docenti che non hanno alcun timore a rinnovarsi nella continuità o a conservare il buono nella discontinuità, apprezzando i desideri, gli slanci e i saperi trasversali che sono nelle corde della maggior parte degli studenti. E credo che sia indispensabile restituire pieno valore, in un'età di tecnicismi a volte impropri, al peso delle relazioni interpersonali e del contesto proprio di ogni istituzione scolastica nel farsi di ogni esperienza di apprendimento. Tale approccio è stato improvvidamente marginalizzato rispetto ad altri indicatori di valutazione della qualità del sistema scolastico. E' ora di porvi rimedio, rinunciando magari ad inventare un nuovo questionario online.

*** ex preside del liceo «da Vinci»**

http://edicola.corriere.it - Per info: edicola@rcsdigital.it
Codice cliente: 6024807
Copyright 2010 © RCS Digital Spa – TUTTI I DIRITTI REGISTRATI